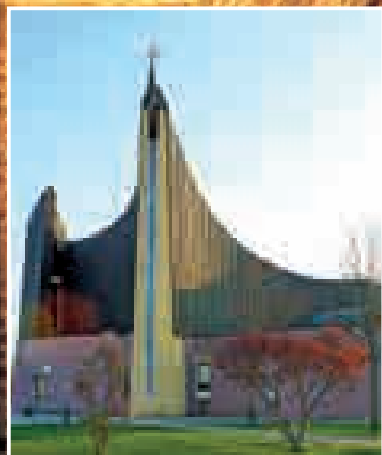
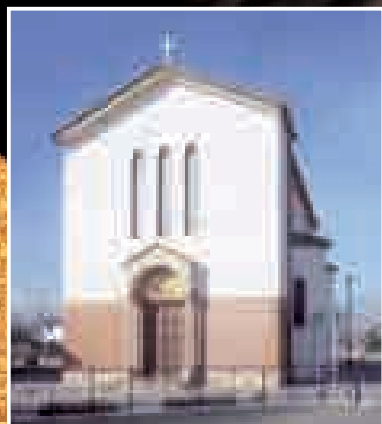


MAGGIO 2021

CITTADELLA

Comunità Parrocchiali





PARROCCHIA DEL DUOMO

Una Pasqua meno partecipata?	pag.	3
Da 25 anni dirigo questo mensile	pag.	4
	pag.	6
Domenica delle Palme, domenica di mistero	pag.	8
4 Aprile 2021 - Domenica di Pasqua, domenica di risurrezione	pag.	9
Mons. Antonio Menegazzo - Vescovo missionario come san Daniele Comboni	pag.	9
Patronato Pio X: Il nuovo look del Patronato Pio X	pag.	11
Patronato Pio X: Formazione animatori Grest 18 aprile	pag.	12
Patronato Pio X: Le 10 parole	pag.	13
Chiesa dell'Ospedale: Assidui nella preghiera	pag.	14
Chiesa dell'Ospedale: La parabola del colibrì	pag.	15
Scout 2: "Un bravo lupo io voglio diventar"	pag.	16
Scout 4: Affrontiamo i disturbi psicologici	pag.	17
Arte e storia: Ezzelino III <i>il tiranno</i>	pag.	18
Centro di spiritualità De Foucauld	pag.	20

LETTURE

2 maggio	pag.	21
9 maggio	pag.	21
16 maggio	pag.	22
23 maggio	pag.	23
30 maggio	pag.	25

PARROCCHIA DEL POZZETTO

Resurrezione?	pag.	26
Un'estate piena di vita	pag.	26
Ritorna il Grest	pag.	27

PARROCCHIA DI CA' ONORAI

Cammino di iniziazione cristiana: ripartenza o nuovo inizio?	pag.	28
--	------	----

PARROCCHIA DI SANTA MARIA

Diaconi e diaconato (3ª parte)	pag.	30
Primavera 1971	pag.	32

PARROCCHIA DI SAN DONATO

Anno di Dante Alighieri	pag.	33
Domenica 17 aprile	pag.	34
Maggio e il rosario	pag.	34
Il capitello di via Tergola	pag.	35

ASSOCIAZIONI / INTERVENTI / VARIE

Elogio del volersi bene	pag.	36
Emergenza impollinatori	pag.	37

ANAGRAFE PARROCCHIALE

pag.	38
------	----

ORARI PARROCCHIALI

pag.	39
------	----

Il Bollettino consta di 10 numeri mensili per anno. Il costo di ogni numero è di 1 euro. Al fine di agevolare la distribuzione del bollettino, si propone di effettuare l'abbonamento annuo di 10 euro, o sostenitore 15 euro.

Periodico mensile - Anno XXIII - n. 4 - Maggio 2021

Direttore responsabile: dott. **Giovanni Tonelotto** (cell.: 338 4981981 - e-mail: giovannitonelotto@gmail.com)

Iscr. Stampa Trib. Padova n. 1151/89

Impaginazione e stampa:

Biblos Edizioni, via Pezze - www.biblos.it

UNA PASQUA MENO PARTECIPATA?

Ci è mancata la lavanda dei piedi, ci è mancato accendere il fuoco in Piazza Pierobon ma soprattutto ci è mancata la processione del Venerdì Santo attorno alle nostre belle mura. Sono mancati alcuni gesti che hanno segnato nei secoli la vita della nostra comunità. Ci è mancato anche stringerci per far entrare tutti in chiesa la domenica di Pasqua. Qualcuno è dovuto rimanere fuori e questo mi ha portato un grandissimo dispiacere.

Potremmo continuare a raccontarci cosa ci è mancato di questa Pasqua, perché generalmente nella vita ci viene più spontaneo lamentarci per quanto manca che ringraziare per quanto abbiamo.

Vorrei invece condividere anche degli aspetti positivi.

Ci siamo ritrovati in presenza a celebrare la morte e risurrezione di Gesù che ancora una volta non ci ha fatto mancare i segni del suo amore e della sua presenza. E, nonostante le celebrazioni del Triduo siano state in parte limitate, abbiamo vissuto dei momenti intensi di comunità. Meno partecipati di altri anni e forse proprio per questo più intimi e raccolti. Talvolta addirittura più intensi. Ripenso al Giovedì Santo accompagnati dalla freschezza di don Roberto; al Venerdì Santo guidati dalle parole e dalla testimonianza di don Davide; al Sabato Santo che ci ha rigenerati come comunità, alla messe del giorno di Pasqua e in particolare a quella del pomeriggio con le famiglie dell'iniziazione cristiana. Una partecipazione non scontata e per questo spesso commossa.

E penso anche ai molti che in questo periodo ci ringraziano, qualcuno quasi piangendo, per la possibilità di seguire le messe in streaming. Abbiamo dovuto limitare alcune celebrazioni ma abbiamo accresciuto la consapevolezza di una comunione che va al di là della presenza fisica; una comunione spirituale che ci lega gli uni gli altri e con Gesù Risorto e anche con le persone che ci hanno lasciato e già stanno celebrando nel Regno di Dio la Pasqua senza fine.

Grazie Signore perché anche in questa Pasqua che ci ha tolto qualcosa,

Tu continui a donarci sempre di più.

Ci hai donato la certezza di una comunione profonda con te e con gli altri.

Ci doni di essere la Comunità della Risurrezione.

Don Luca Moretti



DA 25 ANNI DIRIGO QUESTO MENSILE

l'occasione per ricordare i nostri sacerdoti, considerare tre dati, formulare qualche proposta in merito al Bollettino...

di Giovanni Tonelotto

È passato un quarto di secolo, ma ho memoria di tutto come fosse ieri. Era il maggio del 1996, mons. Remigio Brusadin, da poco arrivato a Cittadella, mi chiese di assumere la direzione di "Cittadella – Comunità parrocchiali", per la morte del prof. Dino Fabbris che ne era stato il direttore. Se da un lato la proposta mi allettava, dall'altro nutrivo qualche preoccupazione. La mia esperienza di giornalista aveva riguardato, (anche come direttore) soprattutto la TV e, poi, si trattava di subentrare ad una persona di grande prestigio. Comunque acconsentii: assunsi la direzione il 2 maggio 1996 e si partì.



Prete che partono, prete che arrivano...

Da allora quante cose sono cambiate! Per rimanere solo nell'ambito delle cinque Parrocchie che si riconoscono in questo periodico: in **Duomo** è arrivato due anni fa il nuovo Arciprete don Luca Moretti, al **Pozzetto**, dopo don Danilo Bovo sono passati don Gilberto Ferrara, don Armando Cellere (diventato parroco anche di Ca'Onorai) fino all'attuale parroco don Michele Majoni. La parrocchia di **Santa Maria** è passata da don Domenico Frison a don Giuseppe Tonin fino a don Andrea Finco, con un breve intermezzo di don Renato Pilotto. La parrocchia di **Ca' Onorai** è passata da don Luigi Buischio a don Matteo Ragazzo per poi avere un parroco non residente che è lo stesso del Pozzetto. L'unico a rimanere sulla breccia, inossidabile, è stato don Luciano Vanzan parroco di **San Donato**.

Mons. Antonio Menegazzo, primo cittadellese a diventare Vescovo (1996), lasciata per l'età l'immensa Diocesi di El Obeid in Sudan, si è ritirato a Cittadella (2010) dove ha prestato un prezioso servizio nella celebrazione dell'Eucaristia e nelle Confessioni (per non dire dell'amministrazione del Sacramento della Confermazione). Don Antonio, come amava farsi chiamare, è morto due anni fa. Sono morti don Ernesto Martignon (2014), la cui figura si associa al "Centro De Foucauld" e all'annuale *Corso biblico* sul quale si sono formate generazioni di giovani e meno giovani. Don Giuseppe Pescarolo (a Cittadella dal 1963!) è morto nel 2016. E quanti cappellani sono passati per il Duomo di Cittadella. Nota dolorosa, da qualche anno hanno cominciato a "lasciarci" alcune figure di grandi apostoli nel mondo ordinati sacerdoti in quella "Primavera missionaria" che è stata Cittadella negli anni '60 e '70, quando le vocazioni arrivavano a grappoli. Realtà distante anni luce dall'attuale: per la quale ci chiediamo "... ma quando avremo un'altra Ordinazione sacerdotale a Cittadella?".

Tre motivi di riflessione

Altra nota dolorosissima sono le **chiese che si svuotano** inesorabilmente. Il Covid ha dato un altro colpo finale ed oggi le nostre liturgie sono sempre meno partecipate. Chi l'avrebbe immaginato 25 anni fa che saremmo arrivati a tanto!

Ulteriore ambito di sofferenza è lo stato in cui versa l'istituto della **famiglia cristiana**, (ma direi della famiglia *tout court*) per cui oggi, e ogni giorno sempre di più, la convivenza tra fidanzati è diventata quasi la normalità e sentiamo sempre di più l'espressione *la mia compagna, il mio compagno*... Ti vien da pensare che non ci siano stati così tanti compagni neppure nei tempi del Partito comunista, nel frattempo morto e seppellito.

Ho segnalato tre fenomeni negativi ben cosciente che non sono la causa di "un abbandono" ma piuttosto la sua conseguenza. Credo che la causa possa essere identificata in due parole **Secolarismo ed Individualismo** che meriterebbero un minimo di analisi.

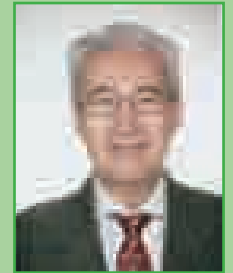
Ma non voglio apparire con queste note una sorta di "laudator temporis acti" (elogiatore del tem-



po che fu). La Chiesa ci invita a guardare avanti, non a vivere di sterili rimpianti ma di camminare nell'annuncio della "lieta novella". Anche perché ai suddetti tre dati negativi si accompagnano degli aspetti positivi: **le vocazioni** da noi sono una rarità, ma, per esempio, in Vietnam -un Paese ufficialmente comunista ed ateo- le vocazioni si sviluppano copiose e -mi assicura un missionario locale- che in questo Paese del Sud-est asiatico i Seminari sono strapieni e chi volesse oggi entrarvi non può farlo perché non c'è spazio per altri giovani. Lo stesso dicasi per **la frequenza**: assicura il medesimo missionario: ci sono cristiani così convinti che, pur di non perdere la Messa feriale, si recano in chiesa alle 4 del mattino! **La famiglia**: di fronte a tante famiglie allo sfascio c'è uno zoccolo duro di nuclei famigliari che, nella semplicità e nella coerenza di vita, testimoniano ancora oggi la bellezza della famiglia.

Ma quando è nato il Bollettino Parrocchiale?

Possediamo i numeri del periodico, che all'inizio si chiamava "Giornaletto di Cittadella", dal 1961. Qualcuno asserisce però che le prime uscite risalirebbero addirittura agli inizi degli anni '20, dopo i quali ci sarebbe stato un lungo silenzio. Informazioni tutte da verificare. Certamente sappiamo che ci legge da oltre 60 anni Simonetto Giuseppe (nella foto), emigrato giovanissimo per lavoro a Grandate (Como). Da allora non si è perso un numero del Bollettino. Asserisce: "È il legame che ho con la mia Cittadella".



Alcune proposte di cambiamento/miglioramento...

- 0) Distribuire **un apposito questionario** per attingere nuove idee, proponendo quesiti che ruotano attorno a tre domande: *Che cosa è per te il Bollettino parrocchiale? Per quali ragioni continuare con la sua uscita? Come modificarne l'impianto e renderlo più vicino a questi anni?*
- 1) Prevedere una o due pagine, a scadenza bimestrale, riservate a **quanto di importante avvienne in Diocesi e in Vicariato**.
- 2) **Presentare** una alla volta **le Parrocchie** che o sono in Comune di Cittadella (*Facca, Santa Croce*) ma non appartengono alla Diocesi di Padova, oppure che confinano con le Parrocchie di Cittadella ma non sono in altre Diocesi (*Tombolo, Galliera V., Fontaniva...*). Una maniera di tener conto dell'anomalia del Vicariato di Cittadella.
- 3) Dotarsi di alcune **firme "di prestigio"** che scrivano con continuità nel Bollettino Parrocchiale, almeno per un certo arco di tempo (es. prof. E. Guidolin, la teologa Elide Siviero). In loro assenza si potrebbe anche riportare una pagina di "Avvenire" o de "La difesa del Popolo", ma anche di qualche settimanale ("Famiglia cristiana") o mensile ("Nigrizia"...)
- 4) **Dare voce a** qualcuno dei nostri **parrocchiani**, chiedendo che scrivano una pagina inerente un tema della vita religiosa e sociale locale o internazionale.
- 5) Qualche volta sostituire il "saluto mensile del Parroco con una riflessione di un parrocchiano particolarmente impegnato (es. il Vicepresidente del Consiglio pastorale, il Responsabile della Caritas o della Liturgia, o della Catechesi).
- 6) Completare la presenza, nel mensile, delle Parrocchie cittadellesi della Diocesi di Padova, **inserendo la Comunità di Laghi**.
- 7) Creare una pagina che dia **spazio** di volta in volta **ad un Cittadellese** distintosi in campo religioso e sociale. I rischi della novità sono dietro l'angolo, la prima accusa che può arrivarci: "Perché avete inserito Tizio e avete saltato Caio o Sempronio?"
- 8) "Spacchettare", il Bollettino in alcuni "fascicoli" uno dei quali potrebbe essere lo "**Spazio giovani**", totalmente gestito dai giovani appunto (vedi l'esempio di Galliera Veneta).
- 9) **Rivivere momenti importanti** delle Comunità Parrocchiali di Cittadella riproponendo in una sorta di "florilegio" pagine significative (con tanto di foto) del Bollettino dal 1961 ad oggi.



COINCIDENZA, MISTERO O DONO?

Anche quest'anno la Pasqua cade in concomitanza con la festa di Qing-MingJie, la festa cinese in cui si ricordano i defunti (corrispondente al nostro 2 novembre). Il 4 aprile infatti è il giorno in cui i cinesi ricordano i defunti, e visitano le tombe dei loro cari. La tradizione vuole che ci si ritrovi attorno alla tomba, la si pulisca e abbellisca e si mangi insieme, sulla tomba, per fare compagnia al defunto preparando, e poi lasciando, una razione anche per lui.

Era successo anche qualche anno fa, e ci avevo pensato tanto, ritrovandomi, a volte a sorridere per l'assurdo, a volte a riflettere su questa strana coincidenza. Qualche anno fa il mercoledì delle ceneri era invece coinciso con l'ultimo giorno dell'anno cinese! E aveva creato non pochi conflitti nei nostri fratelli cristiani cinesi che non sapevano se digiunare, da bravi cristiani, o partecipare con gioia al banchetto familiare, da buoni cinesi. I parroci e il vescovo hanno dovuto avvisare nelle celebrazioni e inviare una lettera aperta dicendo che erano esonerati dal digiuno quaresimale per quel giorno. E anche questa "coincidenza" mi aveva accompagnato con non poche domande e stupore.

Morte e vita, speranza e penitenza, gioia e dolore.

Più ci pens(av)o e più sent(iv)o che non e(ra) solo una assurda o felice coincidenza casuale, ma forse semplicemente misteriosa coincidenza per chi e' disposto a fermarsi a guardarci dentro; e che sotto sotto c'è un messaggio importante per noi, per tutti noi, appartenenti a culture e religioni così diverse.

L'evento si ripete anche quest'anno e questo mi conferma che c'è un dono tutto da scoprire.

Alla fine, ci sono più somiglianze che differenze.

Come qualsiasi cinese, anche Maria di Magdala quel giorno va alla tomba di Gesù... va a incontrarlo, a fargli compagnia o meglio a cercare compagnia...

A volte pensiamo di essere così diversi dagli altri, di partire da punti così lontani, tanto da non potersi capire, portatori di una verità superiore... e invece se guardiamo bene stavamo facendo le stesse cose, stesse convinzioni, stesse abitudini, stesse azioni...

Trovandola però aperta, non si ferma lì, ma corre a cercare Simon Pietro...

E non è che Maria di Magdala, (e noi) ci capiamo tutto subito davanti alla tomba aperta, ma forse scappiamo spaventati... penso che farebbero lo stesso i miei amici cinesi se arrivati scoprissero la tomba dei loro cari aperta!

E fin qui continuiamo ad essere uguali...

La differenza però sta nel fatto che la tomba non e' solo aperta, ma vuota..

che non siamo noi che andiamo incontro ai nostri cari defunti, ma Gesù che viene incontro a noi, Lui viene a farci compagnia, non noi che prepariamo un banchetto con una razione per il caro defunto, ma Gesù stesso risolto che viene a partecipare al nostro pasto e anzi ci porta qualcosa!

Alla fine gli elementi, tra la tradizione cristiana e quella cinese, sono gli stessi, la differenza non la facciamo noi uomini, ma Lui, Gesù.



La Cina con un miliardo e 398 milioni di persone è il Paese al mondo con più abitanti. È seguita dall'India che ne ha un miliardo e 366 milioni.

Celebrare la Pasqua nel giorno di Qing-MingJie è per me un gran regalo e una gran responsabilità. Mi aiuta a non passarci in mezzo con sguardo e cuore abituato, mi ricorda che grazie alla grande misericordia di Dio mi è stata dato il dono di poter vedere qualcosa di più, andare oltre l'umano e lasciarmi incontrare dal divino. Ma è anche responsabilità, quella di essere portatore e testimone gioioso di questo dono gratuitamente ricevuto (nessuno regala qualcosa perché l'altro lo nasconda nel cassetto e non lo usi!)

Mi ricorda che non ci sono cinesi e cristiani, bianchi e neri, poveri e ricchi, ma che siamo tutti semplicemente uomini e che per quanto sembriamo diversi (e con i cinesi siamo mooolto diversi), alla fine, sotto sotto, siamo tutti solo uomini e le differenze si sono solo create con la storia.

E quindi mi ricorda che devo guardare a chi ho vicino non con occhi di pregiudizio, superbia e paura, ma come fratello, cercando quei punti che sotto la polvere degli anni, sono comunque uguali, e da lì iniziare un dialogo.

Mi ricorda che ho con me un dono, che ho gratuitamente ricevuto e non è frutto di capacità o sapienza personale. E non posso tenerlo solo per me, ma devo oggi portarlo io ai fratelli, andando loro incontro, partecipando ai loro pasti, come ha fatto Gesù con i discepoli.

E quindi anche attraverso queste coincidenze che possono sembrare assurde, ridicole, quasi irrispettose, si cela la possibilità di scoprire del nuovo, guardare con occhi diversi, arricchirsi..

Ed ecco che ancora una volta ringrazio la Cina perché alimenta la mia fede, la mia vita da credente, la mia missionarietà. E ringrazio la stranezza, la semplicità, l'umiltà e l'umorismo del nostro Dio che sa raggiungerci anche attraverso ciò che sembra quasi assurdo e ridicolo.

E ancora una volta ripeto: "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rm 8,28) . O meglio, nell'infinita misericordia di Dio, tutto concorre al bene di coloro che cercano di conoscerlo, vederlo, incontrarlo e amarlo nonostante tutto.

Buona Pasqua e buon cammino a tutti! A ognuno il suo...

con l'augurio di non stancarci mai di andarGli incontro e lasciarci incontrare da Lui anche su vie impensate, o difficili o quasi troppo scontate.

Un abbraccio grande

C. T.



DOMENICA DELLE PALME, DOMENICA DI MISTERO

Una Chiesa davvero gremita ha seguito la Celebrazione Eucaristica dei bambini dell'Iniziazione Cristiana, in Duomo, alle 17:00, nella Domenica delle Palme. Una marea di ragazzini giocosi hanno agitato il loro rametto di ulivo al passaggio dei sacerdoti, mentre don Luca si affrettava ad avanzare nel corridoio centrale e benediva le palme mosse da manine festanti... proprio come allora... a ricordare il momento in cui Gesù, osannato, entrava a Gerusalemme e i più gridavano "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!".

È stata una celebrazione lieta e partecipata, in cui i canti melodiosi intonati facevano da contraltare alla tremenda "Passione", letta in un silenzio tombale, tra occhietti vivaci, ma attenti a carpirne il mistero... Ma "è difficile capire tutto" ha spiegato don Luca, "a volte si capisce poco o niente di questo Suo grande mistero di Morte e Resurrezione... E allora quando non si capisce, oppure è difficile capire, ci si abbandona a Gesù, nelle Sue braccia, fidandoci completamente". La Celebrazione ha, poi, proseguito con una sincera adesione ad ogni parola del celebrante. Alla fine della Messa, un turbine festante di voci delle famiglie, dei piccoli, dei partecipanti in festa, donava un segno di speranza, in questo momento di incertezza mondiale. E mentre genitori e bambini continuavano ad agitare soddisfatti e felici il rametto di ulivo, sembrava che i loro cuori dicessero all'unisono "fa' delle



nostre famiglie uno strumento della tua pace". Questa prima celebrazione, in attesa di quella pasquale, ha toccato i cuori, in attesa del Mistero della Resurrezione, il più grande del cristianesimo. La Domenica delle Palme è stata una celebrazione in cui si è capito qualcosa di veramente importante, cioè che il Mistero non si comprende: si crede.

Flavia



4 APRILE 2021

DOMENICA DI PASQUA, DOMENICA DI RISURREZIONE

La pietra ribaltata dal sepolcro vista da Maria di Magdala è stato uno dei tanti segni della Risurrezione di Gesù, come le bende per terra e il sudario, piegato e messo in un luogo a parte.

Di segni della Pasqua del Signore da vedere con gli occhi e con il cuore ce ne sono stati anche alla Messa delle 17:00 in Duomo con i bambini di Iniziazione Cristiana e le loro famiglie. La presenza numerosa ma composta, nonostante i tempi difficili che stiamo vivendo, è stata veramente un segno importante di unità, una Celebrazione Eucaristica vissuta da testimoni piccoli e grandi che hanno partecipato attivamente alla Pasqua del Signore con i gesti consueti, ma fatti con consapevolezza.

La Croce con il telo bianco, il cero pasquale, i canti gioiosi, i tanti fiori, i nostri sacerdoti tutti e tre insieme sul presbiterio, le delicate parole di don Luca durante l'omelia, le famiglie e gli altri partecipanti... bellissimi segni di una Festa che ha celebrato la presenza di Dio, la Risurrezione di Gesù dalla morte presente con il suo Corpo, una Festa che ha testimoniato la Vita... e tutta questa Vita è stata percepita molto bene dai partecipanti, venuti dalle loro case per incontrare il Risorto con la comunità che cammina insieme.



Una catechista

MONS. ANTONIO MENEGAZZO

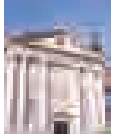
Vescovo missionario come san Daniele Comboni

Nella notte di mercoledì 20 marzo 2019 lasciava questa nostra terra don Antonio (Mons. Antonio Menegazzo), a Cittadella, dove era nato il 13 settembre 1931. Missionario comboniano, con professione religiosa perpetua il 9 settembre 1956, ordinazione sacerdotale il 15 giugno 1957 e ordinazione episcopale il 3 marzo 1996. Missionario per 53 anni in Sudan (Africa). Riposa nel cimitero dei sacerdoti a Cittadella.

Lo ricordiamo con il saluto che p. Tesfaye Tadesse, superiore generale, gli ha rivolto il giorno della sua partenza per l'incontro con il Padre dei cieli.

Caro Mons. Antonio Menegazzo, siamo qui con te, per salutarti, per ringraziarti. Grazie Abuna Antonio.

1. Grazie per la tua vita umana, cristiana e comboniana. Grazie per aver amato Dio,



PARROCCHIA DEL DUOMO

la chiesa, San Daniele Comboni e il nostro Istituto Religioso dei Missionari Comboniani. Grazie per essere stato un bravo figlio di San Daniele Comboni e uno dei successori di San Daniele Comboni, nella Chiesa Sudanese in generale e a El Obeid in particolare.

2. Grazie per la vita di fede e di preghiera. Sei stato uomo di preghiera e di contemplazione. Vedevi, valutavi, giudicavi le situazioni difficili nel tuo territorio di missione come molta fede, speranza e pazienza.

3. Grazie per aver amato il popolo che Dio, I missionari comboniani e la chiesa che ti è stata affidata. Hai mangiato, hai cantato e pianto con il popolo di Dio. Conoscevi bene la lingua, i costumi, le gioie e le sofferenze del tuo popolo perché eri vicino a loro e amavi i tuoi fratelli e le tue sorelle.

4. Grazie per la tua pazienza davanti ai problemi della società e anche durante le tensioni esterne e interne nella vita della Chiesa e nel tuo servizio di pastore, grazie per la pazienza e il perdono.

Se anche sono mancati, a volte, i ringraziamenti ufficiali nei tuoi confronti, la gente, la chiesa, la famiglia comboniana, la tua chiesa d'origine, il tuo paese di Cittadella, tutti ti diciamo GRAZIE, SHKURAN.

5. Grazie per aver fatto partecipare, la tua chiesa d'origine, i tuoi benefattori, la tua famiglia e la tua parentela, la generosa diocesi di Padova, alla causa della tua missione comboniana e della chiesa di missione. Grazie a tutti coloro che ti hanno appoggiato spiritualmente, materialmente, con quello che hanno e con la propria disponibilità, con alcuni sei rimasto legato fino alla fine, altri gli incontrerai adesso davanti al Signore, includendo monsignor Giacomo Bravo, 70 anni, originario di Gattigliano, e monsignor Antonio Doppio, di San Pietro di Schio che morirono sul colpo in quel incidente, in cui eravate rimasti feriti, tu e don Annido Gregolo, adesso tutti e due davanti al Signore. Grazie che sei riuscito a dire GRAZIE alla tua chiesa e città, attraverso i tuoi ultimi anni di servizio pastorale nell'umiltà e semplicità. Grazie anche alla grande accoglienza e collaborazione della tua parrocchia di origine in Cittadella e la diocesi di Padova e grazie anche alla comunità dei Francescani Frati Minori. Grazie

6. Caro Mons. Antonio, ti aspettano San Daniele Comboni, i nostri confratelli, i santi della chiesa del Sudan e Sud Sudan, la Sorella Universale, la schiava sudanese divenuta Canossiana-vicentina, Santa Josefina Bhakita di cui fratelli e sorelle sei stato Vescovo: ti aspetta. Ti aspettano il Santo di Padova, ti aspettano i nuovi santi e martiri della chiesa di Padova, ti aspetta P. Ezechiele Ramin, Don Ruggero Ruvoletto.

7. Carissimo Mons. Antonio, prega per noi della Famiglia comboniana, per la tua diocesi di Padova, per tutta la Chiesa e, in particolare per la chiesa di El Obeid, che è in mezzo tra il Sudan e il Sud Sudan. Amen



Mons. Antonio Menegazzo



PATRONATO PIO X

IL NUOVO LOOK DEL PATRONATO PIO X

Durante questo tempo di lockdown e di chiusura il nostro Patronato Pio X ha vissuto un momento di forte re-styling e ringiovanimento. Lo svuotamento delle attività, la chiusura dei cancelli e l'assenza di tanti bambini, ragazzi e famiglie ha fatto nascere in un gruppo di volontari la voglia di tirarsi su le maniche e di dare una bella botta di colore alle stanze.

Davvero una grande idea!

Le vecchie stanze 60, 62, 67, 78... hanno ufficialmente cambiato nome e sono diventate la stanza verde, azzurra, blu, gialla, arancio, viola, rossa e rosa... insieme all'intramontabile stanza animatori.

Anche il corridoio del primo piano e del piano interrato hanno potuto beneficiare di una rinfrescata di colore, così come la sala Nazaret (stessi colori, ma non più con le ditate sul muro).



Beh, che dire... GRAZIE GRAZIE GRAZIE a tutti coloro che hanno voluto regalare tempo, energia, creatività e fatica alla nostra comunità.

Il nostro Patronato, più bello e accogliente che mai, vi attende ora in vista dell'estate non solo per essere ammirato ma per essere vissuto a pieno.



FORMAZIONE ANIMATORI GREST 18 APRILE

Giornata fantastica

Clima soleggiato

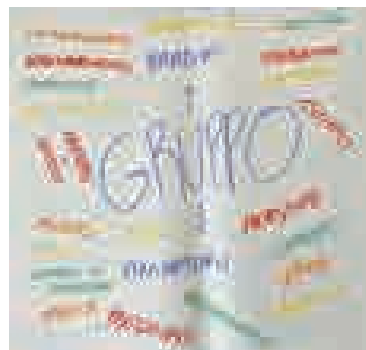
Compagnia ideale

Amici: finalmente l'occasione di rivederli

Sorriso sulle labbra

Questo e molto di più ha rappresentato per i nostri animatori del Grest domenica 18 aprile scorso quando si sono ritrovati nel nostro Patronato Pio X per mettersi in moto per pensare all'estate per i ragazzi più giovani.

L'estate sta arrivando e noi ci siamo.



ESTATE IN PATRONATO PIO X

GREST (elementari e medie)
dal lunedì al venerdì dal 14 giugno al 16 luglio
Per restare aggiornati, tenere d'occhio il sito
www.duomocittadella.it

ESTATE AL COSTON

CAMPI al Coston in luglio per medie e superiori
Per restare aggiornati, tenere d'occhio il sito
www.duomocittadella.it



LE 10 PAROLE

PERCORSO PER GIOVANI 18-35 ANNI - PERCORSO PER COPPIE (DI TUTTE LE ETÀ)

Le 10 Parole sono un **percorso di spiritualità**, di incontro e scoperta del volto di Dio.

Camminando di settimana in settimana per un anno dentro ai Comandamenti, legge di Libertà consegnataci da Dio, si ha l'occasione per fermarsi, rileggere la propria vita, entrare in profondità e incontrare il volto di Dio.

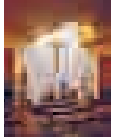
A guidare il percorso ci sarà **fra Giorgio Auletta**, da poco trasferitosi nel convento S. Francesco di Cittadella e particolarmente esperto di questo cammino.

Per i **GIOVANI** l'incontro si svolgerà in Patronato Pio X ogni giovedì sera a partire dal 6 maggio, insieme anche ad una coppia di sposi, don Michele Majoni e don Roberto Frigo.

Per le **COPPIE** l'incontro sarà nella Chiesa di San Francesco ogni domenica sera a partire dal 9 maggio, insieme alla comunità dei frati francescani.

È richiesta la prenotazione per motivi legati al Covid.





ASSIDUI NELLA PREGHIERA

Ci mancano gli incontri di buon mattino con i malati ricoverati in ospedale. Ormai è da più di un anno infatti che noi, Ministri Straordinari della Comunione, non possiamo entrare liberamente nei reparti per portare quel "pezzetto di pane" di cui l'uomo non può fare a meno. Le porte si "spalancavano" al passaggio del Corpo di Cristo e l'accoglienza da parte di molti, e non solo malati, era straordinaria. Quante volte ci chiedevano di ritornare anche al mattino seguente... Si usciva dalla stanza e dall'ospedale edificati e pronti ad affrontare un nuovo giorno con un sempre rinnovato sentire. Al momento solo ai cappellani ospedalieri è concessa la vicinanza a chi soffre, i quali, insieme anche a tutti gli altri operatori ospedalieri, cercano di alleviare la mancanza quasi totale della presenza fisica accanto al letto degli affetti più cari che una persona possa avere. Tutti nella Chiesa, nel rispetto dei vari carismi e ministeri, siamo chiamati a tessere relazioni fraterne soprattutto con chi è nel dolore, a non abbandonare il malato: con lo stile del Buon Pastore che vive perché gli altri vivano in abbondanza, con la compassione del Buon Samaritano che con premura e sollecitudine si prende cura dell'uomo ferito, con l'amore del Cireneo che volentieri ci aiuta a portare ogni nostra croce rendendo "il giogo più dolce e il carico più leggero". Ognuno di noi, nel cammino della vita, giorno dopo giorno, si imbatte nella sofferenza e si accorge che il modo di reagire ad essa è strettamente personale. Per chi non crede rimane un



enigma, se non un'assurdità. Per il credente può diventare occasione per mettersi in contatto con Dio, può diventare una luce che rimanda a qualcosa di più grande di noi stessi, anche se ci risulta difficile spiegare il modo con il quale Egli sia presente nel dolore. Don Tonino Bello diceva con il crocifisso in mano, girato all'indietro: "Vedete qui c'è un posto vuoto, per ciascuno. Soffrire significa essere inchiodati sul retro della croce di Gesù; basta dargli una voce e Lui ti risponde. Nessuna sofferenza è inutile e la croce rimane sempre una collocazione provvisoria". In questo anno che personalmente lo considero un anno "sabbatico" forzato, la pandemia ci ha costretti a un rallentamento di servizio fatto con passione, ma non ci ha tolto la possibilità di esserci con la preghiera personale e comunitaria, alimentata dalla Parola e dall'Eucaristia. Dalla Cappellina dell'Ospedale si è sempre innalzata di continuo una preghiera di richiesta, di perdono, di intercessione, ma anche di lode e di ringraziamento, per tutti coloro che vivono la loro Via Crucis in corsia e per tutti coloro che li accompagnano nel faticoso cammino, non privo di speranza.

Gianna Rosso



LA PARABOLA DEL COLIBRÌ

Nel numero scorso del bollettino, la dott.ssa Emanuela Zilli (direttore medico del nostro ospedale) ci ha offerto una preziosa riflessione sulla pandemia da Covid-19. Mentre manifestiamo la nostra gratitudine per le sue parole, ci permettiamo di riproporre due fra le tante frasi significative del suo intervento.



Abbiamo scoperto che siamo legati gli uni agli altri e le conseguenze dei nostri atti ricadono anche su chi ci è lontano.

Abbiamo scoperto che l'aiuto reciproco, la comprensione, la fratellanza ci aiutano a far fronte a difficoltà che sembravano insormontabili.

In una grande e antica foresta vivevano molte specie di animali. Con l'arrivo dell'estate sopraggiunse un periodo di forte siccità che iniziò a provocare diversi incendi. Mentre il fuoco si propagava, gli animali terrorizzati cercavano di mettersi in salvo. Un colibrì però attirò l'attenzione perché volava nella direzione opposta agli altri, fino a raggiungere un piccolo lago dove riempiva il becco con alcune gocce d'acqua che poi lasciava cadere sulle fiamme. Il minuscolo e grazioso uccello ripeteva instancabilmente il suo viaggio e, sebbene lo sforzo fosse impari rispetto alla vastità dell'incendio, non si perdeva d'animo. Gli altri animali, leoni, giraffe, gazzelle, elefanti, erano sbalorditi da tanta tenacia, quando l'unica soluzione sembrava essere quella di andarsene a vivere altrove. Dopo un po', qualcuno cominciò a chiedere al colibrì: "Che stai facendo? Perché non cerchi di salvarti la vita?". Guardando i compagni che abbandonavano i loro abitacoli, il piccolo uccello disse: "La mia vita è in questa foresta, nel mio nido e in ciò che ho costruito. Non voglio che tutto vada distrutto. Sto facendo il possibile per salvare ciò che è importante per me".

I fuggitivi gli fecero notare che, versando poche gocce d'acqua, da solo non avrebbe mai potuto estinguere il fuoco; al che il colibrì ribattè candidamente: "Forse avete ragione... cercherò di portare più acqua".

La determinazione del piccolo uccello nel salvare il proprio nido colpì gli altri animali, i quali si resero conto che se avessero collaborato, forse avrebbero salvato anche l'intera foresta. Presero allora a dirigersi tutti verso il lago iniziando, ciascuno come meglio poteva, ad attingere acqua e a gettarla sulle fiamme. Dopo molto tempo e un duro lavoro, il fuoco fu estinto.



"UN BRAVO LUPO IO VOGLIO DIVENTAR"

Dopo un mese di attività a distanza finalmente il branco Nord Est del gruppo scout Cittadella 2 è tornato a cacciare insieme in tana, e la festa è stata ancor più grande in quanto il branco è ora al completo! Tutti i nuovi cuccioli hanno infatti trovato il coraggio di pronunciare la loro promessa e sono ora prontissimi per rimettersi in caccia assieme ai loro fratellini e sorelline più grandi.

Scegliere di entrare in branco pronunciando la promessa è un momento solenne al quale partecipa l'intera comunità. Il lupetto decide di aderire ai valori condivisi, un momento importante per i cuccioli ma anche per i genitori e per noi vecchi lupi!

Ora che i cuccioli hanno imparato a camminare con le loro zampe ci aspetta uno dei momenti più entusiasmanti dell'anno, quello della stagione di caccia, durante il quale ogni lupo individualmente, dopo aver av-



vistato la sua preda, con il sostegno dei vecchi lupi, si mette all'opera per dargli la caccia. Le prede sono degli impegni personali che ogni bambina e bambino scelgono con lo scopo di migliorare se stessi. Il primo periodo si chiama *avvistamento*, durante il quale il lupetto, sostenuto dai Vecchi Lupi, ragiona sui suoi punti di forza e di debolezza, su quello di cui avrebbe bisogno per sentirsi bene nel gruppo e su ciò che vorrebbe migliorare di sé, nel Branco, a scuola, in famiglia o con gli amici. Una volta che ha trovato la sua preda inizia la caccia vera e propria, durante il quale il bambino deve portare a termine il suo impegno. Quando tutto il branco sarà riuscito a catturare la sua preda ci sarà da festeggiare perché ognuno sarà diventato un po' più grande e salirà un po' più in alto nella rupe di Akela!

Buona caccia a tutti!

I Vecchi Lupi



AFFRONTIAMO I DISTURBI PSICOLOGICI

È ormai da qualche settimana che all'interno del Clan stiamo affrontando il Capitolo: si tratta di una serie di attività in cui discutiamo di tematiche attuali per sensibilizzare ragazzi della nostra età su determinate questioni. Purtroppo fino ad ora si è presentata una sola occasione di vederci in presenza, mentre per il resto degli incontri ci siamo dovuti adattare ai ritmi della pandemia dandoci appuntamento per via telematica. È molto difficile gestire un'attività intera a computer, non tanto per il mezzo in sé, quanto più perché il modo di fare scoutismo è stato completamente ridimensionato con l'arrivo della pandemia. Noi stessi infatti stiamo cercando di adattarci alla situazione trovando soluzioni diverse da quelle a cui eravamo abituati, per esempio ci stiamo impegnando molto ad organizzare dei giochi "a distanza" per cercare di tenere viva l'attenzione e rendere l'attività meno pesante possibile. Per fortuna giovedì scorso siamo riusciti a trovarci in presenza e nonostante le limitazioni delle norme di sicurezza e distanziamento, direi che ci siamo divertiti: come Clan ne avevamo proprio bisogno per ravvivare un po' gli animi e darci la motivazione giusta per concludere al meglio l'anno scoutistico. In ogni caso quest'anno come tema abbiamo pensato ai "disturbi psicologici", un argomento di cui non si parla spesso, ma che in realtà riguarda molto da vicino i giovani. Nel corso delle settimane quindi abbiamo analizzato alcuni disturbi come quelli alimentari, dell'ansia, della depressione, delle tossicodipendenze, delle varie sindromi conosciute con nomi di città (per esempio la Sindrome di Stoccolma) o il modo in cui la genetica influisce in materia. Tra l'altro abbiamo notato che con il lockdown la percentuale di persone affette da disturbi mentali è cresciuta in modo esponenziale, e allo stesso tempo il tasso di felicità generale della popolazione è enormemente calato.

Per discutere i vari argomenti ci siamo divisi in piccoli gruppi che a turno avevano il compito di pianificare l'attività su un tema a piacere per poi esporlo al resto del Clan. Solitamente all'inizio inseriamo una parte più informativa in cui esponiamo dei dati statistici ricavati da studi svolti sulla popolazione, in particolare sui giovani, trasmessi attraverso video, podcast o quiz; alla fine troviamo sempre uno spazio per confrontarci su quello che abbiamo appreso, in cui scambiamo le nostre opinioni o eventuali esperienze. Personalmente credo che questo sia un tema molto complicato da affrontare, ma anche veramente interessante e ricorrente in questo periodo povero di rapporti sociali; mi è capitato diverse volte infatti di imparare cose che prima non conoscevo, e da quello che è emerso lo stesso si può dire anche per i miei compagni. Infine, credo che informandosi ognuno possa nel suo piccolo coinvolgere più persone, trasmettendo agli altri l'importanza di questo argomento: uno dei motivi per cui l'abbiamo scelto è proprio il fatto che questa tematica sia universale e possa riguardare persone di qualsiasi età, genere, religione o etnia.



Arianna Pierobon



EZZELINO III IL TIRANNO

di Giuseppe Strelotto

Gli Ezzelini erano grandi signori feudali, protagonisti nel loro tempo, in pace e in guerra, nel bene e nel male, che abitavano nel "Castello di Onara",¹ del quale ora resta solo l'Oratorio di Santa Margherita.

In breve² gli Ezzelini, con la denominazione di Onara³, sono ricordati nel 1164 come partecipi a un vasto piano politico a fianco dell'imperatore Federico II. Il più famoso tra loro, fu Ezzelino III da Romano.

Ezzelino III da Romano - *peritissimus rei militaris et virtute et prudentia singulari* - con continue guerre mira a costituire una signoria tra le valli del Brenta e dell'Adige. Gli alvei dei due fiumi, allora molto ampi e di difficile attraversamento, costituivano una difesa naturale per il suo dominio.

Nel 1226 Alberico (fratello) ed Ezzelino III vengono eletti rispettivamente podestà di Vicenza e di Verona. Due anni più tardi sono impegnati in una guerra contro i Camposampiero, che chiedono l'intervento e l'aiuto dei Padovani, ormai acerrimi nemici dei Da Romano.

Il loro esercito, muovendo da Cittadella - considerata un punto fortificato di grande importanza per le sue possenti mura - saccheggia e devasta le campagne degli Ezzelini, fino a Bassano, che viene cinta d'assedio. A tentare di comporre le parti in guerra interviene il governo veneziano, e lo stesso avo Ecelino II, dal monastero, invita i figli a stipulare un trattato di pace. Anche "Sant'Antonio di Padova" si adopera per favorire la pacificazione tra i belligeranti.

Omissis⁴

Per circa vent'anni (dal 1237 al 1256) Ezzelino III tiranneggia a Cittadella, dove, nel 1251, fa costruire da Ansedisius de Widotis - *cuius animus delectatur in malis* - la Torre di Malta destinata come prigione per i suoi nemici. Una lapide sul muro esterno ricorda ancora

"pianto e stridor di denti" dei reclusi:

ECCELINI JUSSU MCCLI ANSEDISIUS DE WIDOTIS

FIERI FECIT MORTALEM CARCEREM

CUI NOMEN IMPOSUIT ET FECIT VOCARI MALTAM.

¹ I Padovani distrussero il castello nel 1196.

² Gian Battista Verci (1739-1795), storico bassanese.

³ Il capostipite degli Ezzelini ottenne dall'imperatore, per i servizi resi, i feudi di Onara e di Romano.

⁴ Per un approfondimento CFR Strelotto *Gli Ezzelini nelle opere pittoriche di G. De Min*. Ed. Museo del Duomo Cittadella, 2004.



IBI VERE FLETUS ET STRIDOR DENTIUM

IBI DOLOR ET ULULATUS IBI CONTINUAE TENEBRAE

IBI VERMES IBI FAETOR ET ANGSTIAE

DESICCANTES SITIS FAMES TIMOR TREMOR

GEMITUS ET SUSPIRIA INAUDITA



Ezzelino III da Romano.
Inc. Ansedisius de Widotis

Rolandinus⁵

Ezzelino III fu ferito e fatto prigioniero nel combattimento per il ponte di Cassano d'Adda, quindi fu trasportato nel Castello di Soncino dove morì il 1° ottobre 1259.⁶

⁵ Nel 1251, su ordine di Ezzelino, Ansedisio De' Guidotti [nipote di Ezzelino] fece costruire una mortale prigione che chiamò Malta. Qui il pianto e lo stridore dei denti, qui il dolore e le urla, qui l'oscurità senza fine, qui la putrefazione, i miasmi e le sofferenze che scarnificano, la sete, la fame, la paura, il terrore, i lamenti e i sospiri mai prima uditi.

CFR. per approfondimento:

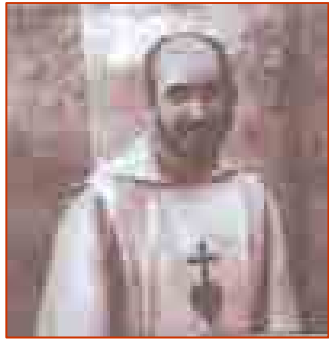
- Strelotto G., *Cittadella e il pittore Giovanni De Min*, Ed. Museo del Duomo di Cittadella, 2003.
- Strelotto G., *Gli Ezzelini nelle opere pittoriche di Giovanni De Min*, Ed. Museo del Duomo, 2004.

⁶ Wikipedia sostiene che sia morto il 27 settembre 1259.



CENTRO DI SPIRITUALITA'

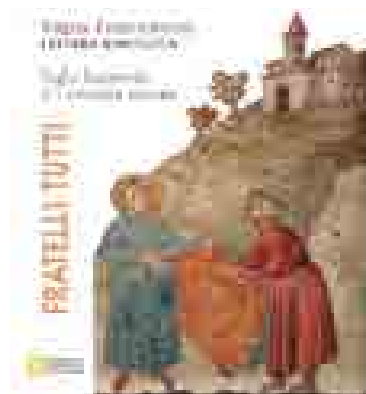
FONDAZIONE DE FOUCAULD PADRE CARLO



**Per diventare il FRATELLO di TUTTI
devi essere il FRATELLO di QUALCUNO
(Seconda parte)**

Il "diventare fratello universale" non era il desiderio di un sacerdote un po' ingenuo bensì era un anticipare i tempi con una visione profetica rispetto all'epoca in cui è vissuto. Infatti Charles visse nel periodo dell'espansione coloniale dell'Europa e la Francia, su paese natio, era fra gli stati più attivi. In questo contesto egli dichiarò di voler essere "fratello universale". E' noto che le motivazioni alla base del colonialismo non fossero umanitarie. La cultura europea del tempo si considerava superiore a quella degli altri popoli ed era diffusa l'opinione che tutta l'umanità si dovesse rimodellare in base alle caratteristiche dell'occidente perciò gli altri popoli dovevano accettare questa "opera di civilizzazione". In questa particolare situazione, il desiderio di imitare Gesù di Nazareth, porta Charles a lavorare in silenzio per superare la soglia di sfiducia e inimicizia. Lo fece attraverso una presenza fraterna di condivisione sincera.

In concreto la sua vita fatta di vicinanza alle persone di rapporti di uguaglianza e fraternità, è una sfida all'interno della conquista coloniale. Poco prima di morire riassume così il suo stile di vita fraterna: " ... vedere in ogni uomo un figlio del Padre che è nei cieli: essere caritatevole, pacifico, umile, coraggioso con tutti, per pregare per tutti gli essere umani, per offrire le proprie sofferenze per tutti". Charles ci aiuta a capire che vivere l'universalità non significa perdere se stessi, ma trovare se stesso, essere attenti a ciò che l'altro ha di bene senza perdere la propria identità. Vivere una relazione come un percorso di amicizia che ci rivela la fratellanza, che ci fa uscire dai nostri confini, lottare contro l'esclusione, la violenza e l'emarginazione. Non basta fare una dichiarazione di fraternità universale, ma come ha fatto Charles de Foucauld dobbiamo imparare a viverla, giorno dopo giorno, nel profondo del nostro cuore.



...continuano i nostri incontri di preghiera
al martedì ed il sabato...

LETTURE DOMENICALI

2 MAGGIO: domenica 5 di Pasqua (B)

Dagli Atti degli Apostoli (9,26-31)

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

Dal Salmo 21 A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (3,18-24)

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-8)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

9 MAGGIO: domenica 6 di PASQUA

Dagli Atti degli Apostoli (10,25-26.34-35.44-48)

Avvenne che, mentre Pietro stava per entrare [nella casa di Cornelio], questi gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Alzati: anche

io sono un uomo!». Poi prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazionalità appartenga». Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell'acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

Dal Salmo 97 Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (4,7-10)

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,9-17)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

16 MAGGIO: ASCENSIONE DEL Signore

Dagli Atti degli Apostoli (1,1-11)

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli

rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Dal salmo 46 Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia, perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba. Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte. Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (4,1-13)

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia,

è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Dal vangelo secondo Marco (16,15-20)

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

23 MAGGIO: domenica di PENTECOSTE

Dagli Atti degli Apostoli (2,1-11)

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano

LETTURE DOMENICALI

allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Dal Salmo 103 Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (5,16-25)

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, di-

visioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Sequenza

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sórdido,
bagna ciò che è árido,
sana ciò che sánguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano

LETTURE DOMENICALI

i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,26-27; 16,12-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

30 MAGGIO: Solennità DELLA SS.MA TRINITÀ

Dal libro del Deuteronomio (4,32-34.39-40)

Mosè parlò al popolo dicendo: «Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l'uomo sulla terra e da un'estremità all'altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l'hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».

Dal Salmo 32 Beato il popolo scelto dal Signore.

Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,14-17)

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Dal vangelo secondo Matteo (28, 16-20)

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».



RESURREZIONE?

La notizia della resurrezione di Gesù, 2000 anni fa sconvolge un po' tutti... le donne che vanno al sepolcro tornano di corsa al cenacolo, i due che scendevano ad Emmaus, la sera stessa fanno ritorno a Gerusalemme gli apostoli nel cenacolo si ritrovano a tu per tu con Gesù Cristo Risorto, insomma, tutti si trovano a fare i conti con la Resurrezione, questa cosa che era stata annunciata da Gesù ma che nessuno aveva compreso o capito fino in fondo.

E non è cosa facile nemmeno oggi comprendere la resurrezione, sono passati 2000 anni ma spesso e volentieri mi accorgo che la mia e la nostra fede arriva fino alla croce.

Arrivare a credere nella passione e nella morte di Gesù sulla croce è facile, è concreto, è alla nostra portata ma credere alla resurrezione non ne siamo poi tanto capaci o è difficile andare oltre; comprendere davvero fino in fondo l'Amore di Dio così infinito da generare davvero vita è una cosa che non possiamo comprendere se non incontrandoLo personalmente.

...e come fare per incontrarLo?

UN'ESTATE PIENA DI VITA

Le nostre due comunità di Ca' Onorai e di Pozzetto sono due comunità molto vivaci e ci piace pensare e sognare un'estate che possa segnare il ritorno di un minimo di socialità e di attività per ricomporre i cocci che il Covid sta lasciando.

Proprio per questo le nostre Scuole dell'Infanzia stanno preparando i centri estivi per i più piccolini insieme alle loro amate maestre, gli animatori di Azione Cattolica stanno pensando ai Grest (Pozzetto a Giugno e Ca' Onorai a Settembre) mentre altri gruppi stanno verificando l'ipotesi di organizzare qualche altro appuntamento.

Segni di resurrezione, segni di vita, sogni che a poco a poco prendono forma sgretolando i muri che il Covid ha contribuito a rendere solidi, dando forma ad una socialità di cui oggi i ragazzi hanno tanto bisogno.

don Michele Majoni



RITORNA IL GREST

Anche quest'anno ritorna il nostro super atteso Grest!

Sempre nel rispetto dei protocolli sanitari, i bambini e l'equipe di animatori si metteranno in gioco in questa nuova ma ormai "storica" avventura per la nostra parrocchia, all'insegna del gioco e del divertimento!

Certo un'esperienza delicata per le normative sanitarie ma anche un toccasana per le relazioni dei nostri ragazzi e degli animatori stessi, un pretesto per uscire dalle quattro mura della casa e abitare la nostra comunità.

Quest'anno, l'impostazione del Grest sarà un po' diversa proprio per tenere conto delle bolle epidemiologiche e delle normative che verosimilmente saranno da rispettare!!

Per questo, in team abbiamo pensato

che il Grest della prossima estate si svolgerà nel corso di tre settimane, precisamente dal 14 giugno al 2 luglio, dal lunedì al venerdì (7.30-13.00); sarà aperto a tutti i bambini delle scuole elementari e ai ragazzi che frequentano la prima e la seconda media.

Il team di animatori sta attualmente seguendo un corso di formazione che permetterà di acquisire gli strumenti per riuscire ad affrontare al meglio il ruolo importante dell'educatore, che ha il compito di guidare bambini e ragazzi nel loro percorso di crescita personale, valorizzandone qualità e talenti.

E allora, siamo tutti pronti per divertirci insieme... e voi?

Grest 3... 2 ...1!!!! Viaaaaaa, vi aspettiamo numerosi!

Un'animatrice





CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA: RIPARTENZA O NUOVO INIZIO? CHE SIA RIPARTENZA O NUOVO INIZIO, ESSENZIALE SARÀ LA PAROLA CHIAVE DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Pensare che la pastorale e la catechesi possano riprendere come prima del lockdown sarebbe una ingenuità e una occasione perduta. La pandemia sta lasciando strascichi che rendono il quotidiano più incerto: molti dovranno fare i conti con crisi lavorative e sociali, mentre le famiglie si scoprono sole nel compito di educare i figli. Sentiamo il bisogno di ritrovare una dimensione comunitaria, che ci consenta di uscire insieme dalla crisi. In questo contesto, la comunità ecclesiale può dire la sua, ad esempio diventando un luogo in cui si impara la fiducia: è questo l'anello che lega le relazioni, da quelle familiari a quelle amicali. Si tratta di un atteggiamento che anima tante azioni quotidiane: del resto, se la vita fosse ispirata da diffidenza o paura si ricadrebbe in una nevrosi paralizzante.¹

Siamo giunti ormai ad Aprile 2021 e, come ben descritto sopra ci ritroviamo a riprendere un Cammino interrotto da oltre un anno. Certamente anche nella nostra parrocchia abbiamo tentato più volte di riprendere in modo nuovo l'attività catechistica così da mantenere i contatti con ragazzi e genitori. Ogni domenica di Avvento, con il Parroco abbiamo coinvolto ciascun gruppo di catechismo organizzando l'animazione della Messa con la collaborazione dei genitori. Così è avvenuto anche con le domeniche di Quaresima quando ogni gruppo si fermava dopo la Messa in chiesa per circa mezz'ora con la catechista in modo da riannodare i contatti e riprendere il Cammino, seppur in modo limitato ma essenziale.

La parola **essenziale** credo sia la cifra della nostra piccola ma vivace Comunità parrocchiale che si è trovata come tutte a convivere con questo tsunami che è il Covid (tutt'ora presente con le sue varianti). Essenziale perché poche sono le cose che si potevano fare in lockdown soprattutto, come nel nostro caso, non avendo spazi adeguati che garantissero la distanza di sicurezza etc...Ecco allora che nell'essenziale, cioè nella Messa domenicale abbiamo incentrato il nostro ritrovarci fra di noi e con il Signore che si fa presente e si dona nell'Eucaristia. Tutto ciò potrebbe apparire scontato ma non è così **perché il ritrovarci insieme come Comunità, genitori e ragazzi alla Mensa della Parola e dell'Eucaristia è l'essenza della Catechesi**. Il riconoscere ciò determina uno scatto di qualità nel Cammino di Iniziazione Cristiana in cui troppe volte ci si preoccupa dei contenuti, dei riti da fare, che se

¹ *Ripartiamo Insieme, Linee guida per la Catechesi in Italia in tempo di Covid*. Ufficio Catechistico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana, 2020.



davvero non sono incentrati intorno all'Eucaristia domenicale, vissuta e non solo "imparata", diventano dei contenitori vuoti e quindi poco significativi.

Con gioia e con una certa serenità di spirito, ci apprestiamo quindi a vivere con i nostri ragazzi e genitori la preparazione ai sacramenti della Confermazione e Prima Comunione, interrotta ma ripresa in essenzialità così come lo Spirito ci suggerisce in questo tempo di Covid.

La Domenica di Pentecoste data in cui si celebreranno i sacramenti, diventerà davvero il giorno propizio di un *nuovo inizio* per i nostri cari ragazzi e genitori e tutta la Comunità parrocchiale di Ca' Onorai.

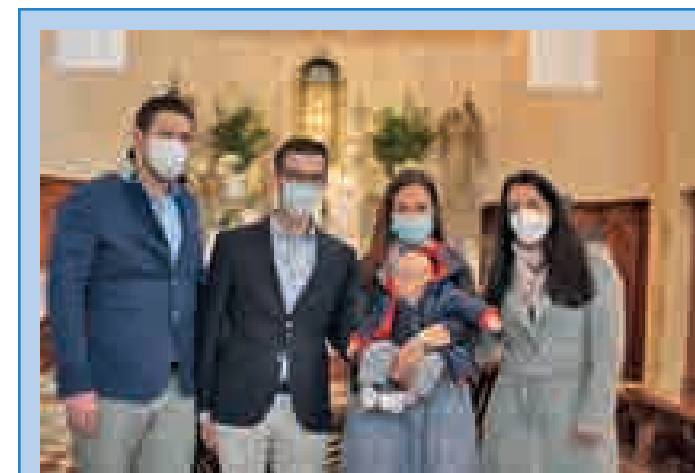
Al termine di questa riflessione vogliamo far nostra questa bella preghiera, nella speranza che si concretizzi sempre più nella nostra Comunità parrocchiale.

Coltiviamo il sogno audace, il sogno di una chiesa minore. Minore perché conserva sempre un pezzo di pane e non nega a nessuno il Pane di Vita; minore perché ama rimanere in compagnia degli ultimi della fila; minore perché ascolta, perché compatisce e non giudica; minore perché preferisce porre domande che fornire risposte; minore perché testimonia con la vita la verità senza imporla con la forza o con le leggi; minore perché si trova a suo agio con i perdenti piuttosto che con i vincitori; minore perché non spegne la debole fiamma della speranza; minore perché non ama vivere sotto i riflettori e preferisce i percorsi polverosi della terra alle piazze osannanti delle metropoli; minore perché ama la tenda e diserta il palazzo; minore perché è così piccola da trovare sempre un posto all'ultimo arrivato.

(p. Silvano Nicoletto monastero di Sezano – Verona)



Gabriella Cecchetto



**Battesimo
di Alessandro
Degetto di Daniele
e Pierobon Chiara
(17.04.2021)**



DIACONI E DIACONATO (3^a parte)

di don Andrea Finco

A completamento e conclusione della serie di articoli sul diaconato permanente, si deve menzionare un documento, pubblicato dalla Conferenza Episcopale Italiana il giorno 8 dicembre 1971, dal titolo *La restaurazione del diaconato permanente in Italia*. Ecco alcuni interessanti spunti.

7. *I diaconi cooperano a realizzare in modo articolato il compito proprio dell'ordine sacro: far crescere cioè la Chiesa, raccogliendo ad unità gli uomini ancora dispersi (cf. Gv 11,53) e portando poi la comunità alla dimensione perfetta del Cristo, realizzata soprattutto nella celebrazione dell'eucaristia. Chiamati pertanto a collaborare fraternamente con il presbiterio al servizio del popolo di Dio, dipenderanno anch'essi direttamente dal vescovo, supremo responsabile della vita cristiana e della pastorale della comunità diocesana (cf. Sacrum diaconatus ordinem 23).*

13. *Con la restaurazione del diaconato permanente viene stabilita nella liturgia – in particolare nell'assemblea eucaristica – e, conseguentemente, nella vita ecclesiale, la presenza di tutti i ministeri sacri, ciascuno nell'esercizio delle proprie funzioni (cf. IGMR 61).*

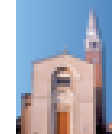
La celebrazione liturgica, più ordinata e funzionale, diventa così segno e

strumento di consapevole unità nella comunità ecclesiale.

16. *Anche nella Chiesa italiana è sentita l'esigenza di una promozione comunitaria del popolo di Dio e di una più diffusa evangelizzazione, mediante una presenza pastorale capillare (sul piano familiare, scolastico, di ambiente di lavoro e di categoria, di quartiere e di caseggiato, ecc.): il ministero diaconale potrà accentuare la dimensione comunitaria e missionaria della Chiesa e della pastorale.*

17. *L'opera del diacono, soprattutto nei paesi spopolati delle montagne e delle campagne, e nei quartieri sovrappopolati delle città, viene resa ancora più urgente dalla scarsità crescente del clero.*

24. *Il diacono, in virtù della sua partecipazione all'ordine episcopale e presbiterale, annuncia autorevolmente la parola di Dio e fa opera di catechesi (cf. Sacrum diaconatus ordinem 22,6.8). In particolare egli è qualificato ministro per la preparazione catechetica e pastorale dei candidati ai sacramenti (per il battesimo e la cresima, anche dei genitori e padrini) e per la visita amichevole ed esortatrice alle famiglie, in un contatto più diretto e più ampio di quello realizzato nella celebrazione liturgica.*



25. *Il diacono trova nella liturgia la fonte di ogni grazia e il punto culminante cui tutto il suo ministero converge (cf. SC 1/165 10). Egli assiste, durante le azioni liturgiche, il vescovo e il presbitero; amministra solennemente il battesimo; conserva e distribuisce l'eucaristia; benedice le nozze cristiane, quando ne sia espressamente delegato; presiede ai riti funebri; amministra i sacramentali (cf. Sacrum diaconatus ordinem 22,1-5). Il diacono presiede altresì alla preghiera dei fedeli, soprattutto nelle comunità disperse di cui è legittima guida, in preparazione all'eucaristia celebrata dal vescovo e dal presbitero, e in costante comunione con essa (cf. Sacrum diaconatus ordinem 22,7.8.10).*

30. *Saranno particolarmente valutati nel candidato la ricchezza delle virtù teologali, lo spirito di preghiera, un grande amore alla Chiesa, nonché l'idoneità al dialogo, una buona intelligenza, la serietà morale, la prudenza, l'equilibrio, il senso di responsabilità.*

Sarà richiesta anche buona salute fisica nella misura sufficiente per l'esercizio del ministero.

31. *I candidati al diaconato dovranno testimoniare altresì una sincera docilità e disponibilità alla collaborazione apostolica e quindi ad un servizio organicamente inserito in una pastorale d'insieme.*

34. *Per il diaconato da conferirsi a uomini sposati si richiedono il con-*

senso della sposa e una durata ragionevole della vita matrimoniale che dimostri e assicuri la stabilità della vita familiare. La famiglia stessa del diacono si impegnerà a collaborare al suo ministero e a dare una generosa testimonianza cristiana attraverso lo spirito religioso della sposa e la buona educazione dei figli.

I diaconi non si impegneranno nella politica attiva o di partito.

39. *I candidati al diaconato dovranno dare prova di saper integrare la loro vita (e, se sposati, quella della loro famiglia) con la vita comunitaria, inserendosi in gruppi più vasti. Pare pertanto opportuno prevedere e sperimentare tempestivamente il loro inserimento concreto nell'esercizio del futuro ministero.*

42. *Il diacono sarà di esempio nelle virtù cristiane, nella disponibilità alle esigenze dei fratelli, nell'amore particolare alla Chiesa, nonché nella devozione alla vergine Maria, madre della Chiesa, primo ed eminente esempio di totale servizio a Dio e agli uomini.*

Queste stimolanti considerazioni e riflessioni, le grandi speranze e le prospettive legate alla restaurazione del diaconato permanente trovano purtroppo un serio ostacolo nella carenza di candidati non solo al presbiterato ma anche al diaconato permanente. La Chiesa deve perciò chiedere con la preghiera al Padre il dono di numerose vocazioni.



PRIMAVERA 1971

di don Andrea Finco

Proseguo con la pubblicazione di quanto riportato nel registro parrocchiale della Cronistoria, dal parroco don Giovanni Barba, riguardante la primavera del 1971, cioè cinquant'anni fa.

1 FEBBRAIO: ASILO RETTA BAMBINI. *Si rompe la caldaia di riscaldamento. La spesa di oltre 600.000 aggiunta ad altre grava sul bilancio per cui il parroco propone che col 1° febbraio la quota mensile sia portata a £ 3.000. Qualche lamento.*

24 FEBBRAIO: ADUNANZA CAPIFAMIGLIA. *Presenti numerosi capifamiglia viene deciso di eseguire alcuni importanti lavori nella chiesa: pavimentazione in marmo di tutta la chiesa, navata, altari, gradinate delle porte e tinteggiatura.*

19 MARZO: COLLAUDO ORGANO - CENA ANNUALE. *Come fissato, l'organo suonato dal M.° Livio Volpato diffonde per la prima volta le sue note. Viene eseguita la Missa Secunda Pontificalis. Alla sera ore 18 Concerto e canti. Segue poi la Cena dei capifamiglia. Viva soddisfazione e molto entusiasmo.*

11 APRILE: PASQUA. *Consolante la partecipazione al triduo pasquale e quasi totale la partecipazione alla Comunione pasquale.*

20 APRILE: POSA DEL PAVIMENTO. *Ha inizio la posa del pavimento: marmo Trani bianco venato e serpeggiante fornito dai fratelli Scapin di Onara. Posatore Zorzo Beniamino da Onara.*

17 MAGGIO: ROGAZIONI? *Così scarsa la partecipazione alle Rogazioni che conveniva sospenderle. Conviene invece radunare la gente nelle tre sere in tre posti: S. Rocco, Case B. e verso Facca; celebrare la Messa e fare le preghiere di rito.*

30 MAGGIO: I COMUNIONE E CHIUSA. *Bene al mattino. Numerose Comunioni dei parenti dei neocomunicandi e dei devoti della Madonna. La chiesa col pavimento e rivestimento di marmo e con la tinta rinnovata è ora più accogliente. Si notò scarso numero di fedeli alla funzione e processione del pomeriggio. Viene deciso fin d'ora che nei prossimi anni si farà alla sera.*

13 GIUGNO: S. ANTONIO. *La festa cade di Domenica. Anche per questa Festa pur facendola in giorno feriale sarà bene che al mattino ci sia una Messa e la seconda alla sera seguita dalla Processione.*

Queste brevi e semplici note indicano uno scorrimento tranquillo della vita parrocchiale di allora ma accennano anche a un cambiamento nella società civile e nella comunità cristiana. Il fervore e l'adesione di una volta stavano passando.



ANNO DI DANTE ALIGHIERI

*Fedeli carissimi, si ricordano quest'anno in Italia i 700 anni dalla morte del sommo poeta **Dante Alighieri**. Non c'è occasione migliore, celebrando questa ricorrenza, per rievocare la sublime preghiera che, nella **Divina Commedia**, Dante rivolge alla Vergine, mettendola sulle labbra di S. Bernardo. Possiamo recitarla benissimo anche noi perchè vale per sempre:*

Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo Fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo nell'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate; e giusto, infra i mortali
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua desianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi dimanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.

Invochiamo anche noi con devozione e fiducia, come Dante, la Vergine Maria, specialmente quando la invochiamo dicendo: "prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte".

Lei, da buona mamma, sarà sempre accanto a noi con il suo amore materno.

don Luciano



DOMENICA 17 APRILE



I fanciulli che hanno frequentato il 4° anno della catechesi e che hanno già celebrato il sacramento della Riconciliazione con la prima Confessione, sabato 17 aprile, durante la Messa pre-festiva, hanno fatto pubblicamente la domanda per essere ammessi ai sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia che riceveranno il 23 maggio, domenica di Pentecoste.

MAGGIO E IL ROSARIO

Maggio è il mese in cui nelle chiese e tra le pareti domestiche dovrebbe salire alla Vergine Maria, più fervido e più affettuoso, l'omaggio della nostra preghiera. Non c'è devoto alla Madonna a cui in questo mese non richiami la tradizione del Rosario in famiglia e per le contrade: un impegno per coloro che amano la Madonna e confidano nella sua materna protezione.

Il Rosario ci richiama alla mente i grandi avvenimenti della nostra salvezza: l'Incarnazione di Gesù, il suo supremo sacrificio sulla croce, la Risurrezione e la glorificazione finale che attende tutti i credenti in Cristo.

Il Rosario ci ricorda che c'è una madre che sempre "prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte". Nelle mani di Maria allora mettiamo le nostre famiglie, le nostre preoccupazioni, i nostri malati, la nostra vita cristiana per crescere nella fede e nell'unione fraterna come il Signore desidera da noi.

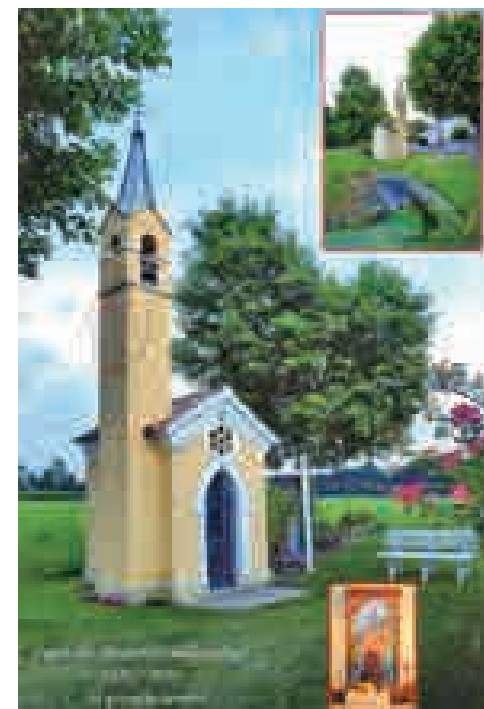


IL CAPITELLO DI VIA TERGOLA

Con il mese di maggio riprende la bella tradizione del "fioretto", cioè della recita del Rosario. Nella nostra Parrocchia avviene in una decina di realtà, semplici famiglie o luoghi che richiamano la presenza di Maria. Tra questi il suggestivo capitello di via Tergola, diventato in questi mesi di attualità perché nato 100 anni fa per chiedere aiuto a Maria durante la "Spagnola" la terribile epidemia che fece almeno 10 milioni di morti.

Giusto un secolo fa, nel 1921, nasceva il capitello di via Tergola, 3 intitolato alla Madonna della Salute (la cui festa cade il 21 novembre), proprio perché eretto - per opera della famiglia Bertoncello Brotto - come luogo di preghiera contro l'imperversare della terribile "Spagnola". Il terreno fu donato dalla famiglia Pegoraro, il cui erede Angelo è tutt'ora custode del sacello e che nel 1980 fece ristrutturare con intonacatura e tinteggiatura a proprie spese. I fratelli Aldo e Livio Sgarbossa vi hanno aggiunto la data in ferro battuto che ricorda i 100 anni dalla costruzione. Dal 1995 il capitello è abbellito da un grande roseto.

In mattoni e in stile neo-classico, misura metri 3 di larghezza, 3 di profondità e 3,5 di altezza. La facciata è caratterizzata da una bella vetrata colorata, da un portoncino d'ingresso ad arco protetto da un cancelletto in ferro battuto e da un rosone (finestrella fiorato) il tetto è in coppi.



Angelo Pegoraro proprietario dell'area in via Tergola, 3 dove sorge il capitello, di cui è prezioso custode.

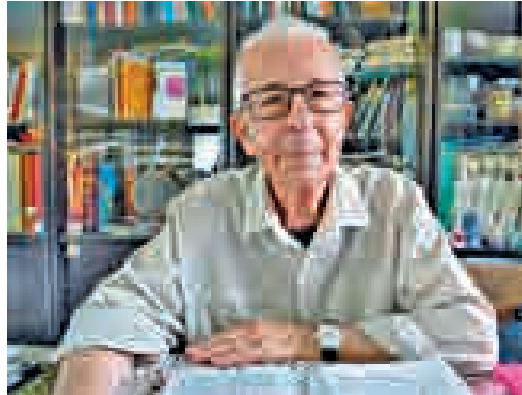
All'interno si trova un altare con una preziosa pietra Sacra sopra la quale è stata ricavata una nicchia contenente la statua in gesso (cm. 30 x 60) della Madonna della Salute, da sempre molto venerata dai cristiani. Incorporato nel capitello c'è un longilineo e caratteristico campaniletto (alto circa m.12) forse uno dei più alti di tutta l'Alta Padovana, sormontato da una croce e banderuola in ottone.

Un triste episodio nel 1980 il capitello è stato profanato da ignoti che, dopo aver scardinato il portoncino d'ingresso hanno sottratto alla statua della Madonna anelli, catenine e vari oggetti d'oro, ex voto alla Madonna per Grazia ricevuta.

(sintesi "storica" tratta da: I Capitelli di Cittadella in cartolina, di Fiorenzo Rizzetto - 2019).

ELOGIO DEL VOLERSI BENE

Subito qualcuno potrebbe osservare: "Perché non l'elogio dell'amore?". Sì, sarebbe bello, ma parlando dell'amore, si corre il rischio di scivolare nell'astratto, perché l'amore come esperienza pura, è difficile da definire ed è facile perdersi in "distinguo", e in particolari che allontanano dal significato del bene che dovremmo offrire, suscitare e custodire a beneficio di tutti. Voler bene a tutti, volere il bene di ciascuna creatura che incontriamo, richiede il riconoscimento del valore unico di ogni essere umano con la sua storia, le sue aspirazioni e ideali, i suoi bisogni e interessi, le sue possibilità e i suoi limiti. Non è questione di simpatia, di qualità particolari, di meriti o altro: si tratta, in ogni caso, di vicinanza all'umano nella varietà delle sue espressioni, avvertendo la bellezza di una relazione sempre aperta, sincera, affettuosa, capace di rinnovare ogni giorno uno sguardo di partecipazione alla gioia e alla fatica del vivere. Impossibile! potrebbe esclamare qualcuno, è solo un ideale illusorio. Eppure, senza questa meta ideale che non sarà mai del tutto conseguibile, l'umanità non potrebbe progredire sul senso dell'umano e del suo divenire continuo. Infine, un'osservazione: "Voler bene non è un vago sentimentalismo, l'emozione di un momento, ma una responsabilità impegnativa. Ad esempio, per riferirci ad uno dei fenomeni più drammatici del nostro tempo, è facile parlare di accoglienza, ma essa rimarrebbe parola morta, se non fosse accompagnata organicamente da scelte e opportunità operative riguardanti l'istruzione, il lavoro, la casa, la legalità, il rispetto, la dignità salvaguardata in tutti i suoi aspetti, per evitare il degrado, la marginalità, l'esclusione di fatto. Il vertice, poi, del "voler bene", è la totale gratuità, è il disinteresse verso qualsiasi forma di tornaconto e di gloria, è l'abbandono di ogni protocollo anche medico per servire l'uomo, nella nudità dei suoi bisogni. Per essere una buona persona, bisogna "essere per l'altro" e non semplicemente "essere con l'altro". Aver cura e la cura autentica aiuta gli altri a divenire consapevoli e liberi per la propria cura. L'accento iniziale ad un elogio dell'amore, rimane sempre aperto.



*Il professore Ermenegildo Guidolin,
docente emerito dell'Università
di Padova*

Prof. Ermenegildo Guidolin

EMERGENZA IMPOLLINATORI

**Rischia di scomparire per sempre più del 40% delle specie di invertebrati che garantiscono l'impollinazione, cioè api selvatiche, farfalle, coleotteri...
Un problema che riguarda anche l'uomo e che vogliamo sottolineare mentre è stata appena celebrata la "Giornata Mondiale della Terra" (22 aprile)**

L'impollinazione garantisce il 35% della produzione globale di cibo. Due terzi della frutta e della verdura che consumiamo ogni giorno dipendono dall'impollinazione. Se non si interviene subito ed in maniera integrata, il declino degli impollinatori causerà la riduzione delle colture alimentari più ricche di nutrienti (frutta, verdura e frutta a guscio) lasciandoci solo colture di base, come riso, mais, frumento, soia e patate. Una dieta povera di vitamine aumenta il rischio di molte malattie: malattie cardiovascolari, diabete, cancro esofageo, cancro ai polmoni...



Impegni a livello globale

La Commissione UE si è data degli obiettivi precisi:

- 1) la riduzione del 50%** dell'uso dei **pesticidi che sono la causa principale del declino degli impollinatori**. Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ogni anno 26 milioni di persone nel Mondo (cioè mezza Italia) vengono avvelenate dai pesticidi! Anche il cambiamento climatico fa la sua parte perché influenza i sistemi biologici terrestri, anticipa la fioritura, la migrazione degli uccelli e la deposizione delle uova, sconvolgendo l'attività di molte specie animali tra cui proprio gli impollinatori.
- 2) L'incremento fino al 25%** della superficie destinata al biologico, **fino al 10%** delle aree agricole destinate alla biodiversità.

L'Italia invece è molto indietro. Il piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti sanitari è scaduto da tre anni e attende ancora il rinnovo. Inoltre siamo ancora uno dei Paesi che maggiormente utilizzano pesticidi in Europa. Per la verità l'Italia ha attuato il divieto stabilito dall'UE dell'utilizzo in campo di tre pesticidi, killer delle api ma si continua a concedere delle deroghe.

Cosa può fare ciascuno di noi...

- 1) Esercitare pressione su Governi ed aziende per ottenere impegni concreti sulle problematiche che stanno uccidendo gli impollinatori. Come? Sostenendo per esempio le campagne di sensibilizzazione di tante Associazioni ambientaliste.
- 2) Informare il maggior numero di persone sull' "emergenza impollinatori".
- 3) Creare attraverso le Associazioni ambientaliste prati ed aree seminate con fiori nettariferi, aiutando l'acquisto di semi di piante amiche delle api da coltivare nelle apposite Oasi e in aree sensibili.
- 4) Scegliere il biologico! L'obiettivo del WWF, per esempio, per l'Italia nei prossimi 10 anni è raggiungere con il biologico il 40% della superficie agricola utilizzata.

("riduzione" da uno Studio del WWF)

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi:
Danese Francesco di Riccardo e Facci Silvia
Volpato Nathan di Maicol e Frazzetto Alessia
Pierobon Azzurra di Roberto e Bacchin Elena

Defunti:
Volaric Zdenko
Fontana Anna Maria in Zanetti

Tosetto Giovanni
Lago Tranquilla (Adele) ved. Dolzan
Soffia Pietro
Magrin geom. Giuseppe
De Rossi Sante
Rizzo Ida ved. Mendo
Bizzotto Ernesto
Grosselle Rosita in Baggio

Si ringrazia vivamente per le offerte erogate ai Missionari cittadellesi in occasione della celebrazione dei funerali.



BIZZOTTO ERNESTO
n. 21-6-1930 m. 2-4-2021
(Duomo)



DE ROSSI SANTE
n. 15-12-1941 m. 30-3-2021
(Duomo)



FONTANA ANNA MARIA
in Zanetti
n. 19-1-1945 m. 11-3-2021
(Duomo)



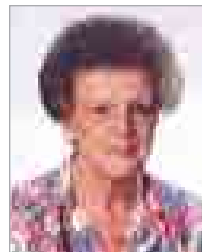
GROSSELLE ROSITA
in Baggio
n. 24-10-1939 m. 29-3-2021
(Duomo)



LAGO TRANQUILLA (ADELE)
ved. Dolzan
n. 21-12-1928 m. 16-3-2021
(Duomo)



GEOM. MAGRIN GIUSEPPE
n. 9-3-1936 m. 24-3-2021
(Duomo)



RIZZO IDA
ved. Mendo
n. 3-2-1931 m. 5-4-2021
(Duomo)



SOFFIA PIETRO
n. 13-10-1934 m. 22-3-2021
(Duomo)



TOSETTO GIOVANNI
n. 19-12-1934 m. 13-3-2021
(Duomo)



ZDENKO VOLARIC
n. 29-9-1960 m. 11-3-2021
(Duomo)



CAMPAGNARO AFRA
ved. Scapin
n. 10-9-1934 m. 7-4-2021
(Ca' Onorai)



ZANOTTO LIA
ved. Pierobon
n. 27-11-1921 m. 5-3-2021
(Pozzetto)

— AVVISO —

Chi, colpito da un lutto, desidera che il proprio caro venga ricordato nel Bollettino, è pregato cortesemente di consegnare, o di inviare via e-mail, al proprio parroco una foto del defunto (con le date di nascita e di morte) entro uno o due giorni dal funerale. Si ringrazia per la collaborazione!

Orari Parrocchiali

SS. MESSE FESTIVE del Sabato

ore 17.15 Carmine
ore 17.30 S. Francesco
ore 18.00 Ca' Onorai
ore 18.30 Duomo
ore 19.00 S. Donato, Pozzetto, S. Maria, Ospedale

SS. MESSE FESTIVE (Domenica)

ore 7.00 S. Francesco
ore 8.00 S. Donato, S. Maria
ore 8.15 Ospedale
ore 8.30 Duomo, S. Francesco
ore 9.00 Ca' Onorai
ore 9.30 Carmine
ore 10.00 Duomo, S. Donato, S. Francesco, S. Maria
ore 10.30 Pozzetto
ore 11.30 Duomo, Pozzetto
ore 15.30 S. Donato (inv.), S. Francesco
ore 18.00 Pozzetto
ore 18.30 Duomo, S. Maria
ore 19.00 Ospedale

SS. MESSE FERIALI

ore 7.15 Ospedale (Merc.)
ore 8.00 Pozzetto (Merc., Ven.), S. Francesco
ore 8.30 Duomo, S. Maria (Mart., Merc.)
ore 9.00 Carmine
ore 17.30 S. Francesco, Ospedale (Lun., Mart., Giov., Ven.)
ore 18.30 Duomo, Ca' Onorai (Mart., Giov.)
ore 18.30 San Donato (inv.), S. Maria (Lun., Giov., Ven.)
ore 19.00 San Donato (est.)

SS. FUNZIONI

ore 8.00 Lodi (tutti i giorni) in Duomo
ore 17.30 S. Francesco

Adorazione Eucaristica: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 18.30 il **giovedì in Duomo**, dalle 20.30 alle 21.30 il **martedì presso il Centro De Foucauld**.
Adorazione Eucaristica Perpetua nel convento di S. Francesco.
Battesimo comunitario: accordare la data con il Parroco.

UFFICIO PARROCCHIALE DEL DUOMO (Stradella delle cucine economiche, 4)

Orario di Archivio (documenti): lunedì - giovedì - sabato ore 9-11

e mail (documenti d'archivio): cittadelladuomo@gmail.com

Udienze: l'Arciprete riceve in canonica il lunedì e il sabato dalle 9 alle 10.30

Telefoni

Parrocchie

Ca' Onorai - ufficio 371 4590852
Duomo 049 5970237
email: cittadelladuomo@gmail.com
Laghi 049 9422250
S. Donato 049 5974492
S. Maria 049 5970099
email: santamaria.cittadella@diocesipadova.it
Pozzetto - SS. Redentore 049 5970803
sito internet vicariale: www.parrocchiecittadellesi.it

Chiese

Carmine (mons. Remigio Brusadin) 349 1373497
e-mail remigio.brusadin@diocesipadova.it
S. Francesco 049 5970280

Centri parrocchiali

Centro «Bertollo» 049 5970357
Centro di spiritualità «De Foucauld P. Carlo» 389 1624970
Centro socio-educativo «S. Antonio» 049 5970448
Circolo Noi Ca' Onorai 391 1828047
Patronato Pio X - direzione - segreteria 049 5970466
Patronato Pio X - e-mail info@patronatopiox.it
Patronato Pio X - Bar 049 9404710

Istituti

Istituto Farina - Comunità 049 9400788
Istituto Farina - Scuola 049 5970277

Scuole Materne

«Maria Immacolata» - Ca' Onorai 339 8970398
«Pio X» - Borgo Bassano 049 5971273
«Pio X» - S. Maria 049 9401747
«S.B. Boscardin» - Pozzetto 049 5971030

Sacerdoti

Don Luca Moretti 049 5970237
e-mail donluca@libero.it
Calderaro don Roberto 348 6048330
Campagnaro don Giuseppe (Osp. Civile) 338 2447303
Majoni don Michele 049 5970803
Galiazio don Davide 049 5970237
Tonin don Giuseppe 049 5994017
Vanzan Don Luciano 049 5974492
e-mail pievesandonato@gmail.com

Religiose

Figlie di S. Anna (Suore indiane) 049 5971423

IMPORTANTE !

I parroci delle 5 parrocchie "presenti" in questo periodico, i frati del Convento di San Francesco, il Rettore del Carmine sono gentilmente invitati a verificare se gli orari delle funzioni religiose da un lato e i numeri di telefono delle parrocchie e dei sacerdoti dall'altro, siano "aggiornati". Ove così non fosse, sono pregati di comunicare ogni cambiamento alla Tipografia Biblos (049 9400099).

